

# La ricerca qualitativa e archivistica sulle migrazioni non è solo conservazione

## POLICY BRIEF

Questo policy brief risponde a due domande:

- Nello scenario attuale, quali sono i punti di incontro e come si relazionano la ricerca qualitativa e archivistica e le policy sulle migrazioni a livello locale, nazionale e internazionale dei paesi del progetto ITHACA?
- Come può la relazione fra ricerca qualitativa e archivistica e policy diventare più efficace e collaborativa in futuro?

*Per i termini riferiti alle persone, in questo documento si usa il maschile sovraesteso. Chi ha redatto questo policy brief intende questa scelta in maniera non discriminatoria.*

I metodi della ricerca sociale e i suoi risultati sono necessari per disegnare, mettere in pratica e valutare le policy<sup>1</sup> in ambito migratorio e supportare il lavoro dei professionisti in questo campo. In particolare, quando è organizzata efficacemente e responsabilmente in archivi, la ricerca sociale qualitativa rende possibile una conoscenza approfondita dei contesti sociali e delle storie individuali e collettive.

Questo policy brief aiuta lettori e lettrici a comprendere come questo accada in diversi ambiti di lavoro e ricerca in sette paesi del progetto H2020 ITHACA - Interconnecting Histories and Archives for Migrant Agency, all'interno di aree diverse del Mediterraneo (Italia, Francia, Grecia, Marocco, Tunisia), del nord Europa (Paesi Bassi), oltre a un paese dell'Asia centrale (Azerbaijan). Attraverso una serie di incontri, organizzati dai suoi partner in questi paesi e che abbiamo chiamato Policy Council (PC) dato il loro obiettivo di indirizzo, questo tema è stato discusso da più di 150 stakeholder fra ricercatori, decisori politici, tecnici di enti pubblici e privati, professionisti nei vari settori dell'accoglienza e dell'assistenza - dall'educazione, alla salute alla casa - e associazioni di migranti.

Da questi incontri emergono tre principali risultati:

---

<sup>1</sup> Con la parola inglese "policy", non coincidente all'italiana "politiche", si intende l'insieme di indirizzi, progetti, protocolli, indicatori, regole, standard o linee guida, supportati da un sistema di valori e concordati ufficialmente da un gruppo, associazione, azienda, governo, partito politico, con la finalità di stabilire, codificare, rendere operativi gli obiettivi dell'organizzazione.

**La ricerca qualitativa è uno strumento di innovazione sociale** - Basata su storie individuali e collettive, questo tipo di ricerca è uno strumento essenziale per informare pratiche e politiche (non-emergenziali), la pianificazione del lavoro e la sua valutazione.

Aiuta a spiegare le ragioni che stanno alla base dei fenomeni migratori e a contestualizzarli nei diversi momenti e ambiti del flusso: politici, sanitari, educativi, relativi al lavoro, alla famiglia, all'abitazione.

Inoltre, se comunicati in modo appropriato, i racconti migranti raccolti, analizzati e contestualizzati dai ricercatori in questo ambito, aiutano a comprendere meglio la complessità del termine "migrazione", minando la credenza, falsa e pervasiva, che i migranti ricadano tutti sotto la stessa, monolitica categoria.

**Importanza degli archivi** - La ricerca qualitativa confluita nell'archivio di ITHACA dimostra il potenziale di riunire, in maniera interconnessa, risultati qualitativi espressi in testi di natura diversa tra di loro: testi storici, giuridici, documenti di indirizzo, così come storie contemporanee, il cui intreccio è utile a mettere a punto e a seguire pratiche e politiche di lungo termine. Questo tipo di ricerca garantisce non solo la conservazione dei dati; grazie alle possibilità tecniche offerte dalla tecnologia, permette di collegare forme e sostanze diverse e selezionarne le caratteristiche a seconda degli obiettivi di ricerca o azione. Quando sono costruiti in maniera collaborativa ed è possibile coinvolgere direttamente i soggetti della ricerca, gli archivi si possono configurare come strumenti efficaci per alimentare l'agency dei migranti.

**Fattori che facilitano la relazione ricerca-policy** - *Spazio, cronologia e persone* sono i principali facilitatori di questa relazione. La ricerca qualitativa offre strumenti di contestualizzazione e comparazione per indagare in profondità la molteplicità degli aspetti locali, mantenendo la possibilità di estendere le categorie qualitative che le sono proprie ad altri livelli (nazionale, internazionale) utili a descrivere in maniera narrativa il nesso globale-locale. In termini di *cronologia*, i partecipanti al PC di ITHACA hanno sottolineato la necessità di una maggiore sincronia fra ricerca, politiche e pratiche in ambito migratorio: l'agenda dell'una e delle altre richiedono una maggiore attenzione in termini di pianificazione congiunta. Infine, le *persone* che fanno ricerca e i professionisti che lavorano in questo ambito devono avere occasioni di scambio concrete e regolari, per condividere obiettivi e sviluppi del lavoro comune.

Questi tre principali risultati sono dispiegati nelle prossime pagine, dove citazioni dirette degli stakeholder che hanno condiviso esperienze e aspettative nei PC di ITHACA accompagnano una sintesi delle discussioni tenute in sette dei paesi del progetto. Attenzione particolare è data ai risultati raccolti in paesi quali la Giordania, la Tunisia e il Marocco, dove il dialogo fra ricerca qualitativa e politiche si è dimostrato carente e mostra importanti potenzialità sia nel fornire informazioni dettagliate e aggiornate funzionali alle pratiche di gestione delle migrazioni e alle politiche, sia nel sostenere l'agency di persone migranti.

Al termine dell'analisi è riportata una serie di raccomandazioni che danno risposta alle tre domande di partenza e offrono soluzioni pratiche.

## Premesse

**Innovazione nell'approccio.** L'attività di ITHACA si colloca all'interno di una riflessione più ampia sulle relazioni tra ricerca e policy da una lato e sugli studi sulle migrazioni dall'altro. La letteratura offre in questo settore efficaci quadri concettuali, che ne hanno consolidato i vantaggi - sia per la ricerca che per la politica, a livello europeo e internazionale (Scholten, 2018). In particolare, il ruolo della ricerca sociale qualitativa è stato approfondito in diversi ambiti della ricerca (per uno sguardo teorico: Iosifides, 2011) e del lavoro pratico, legato ai servizi e all'assistenza (OMS, 2022).

L'innovazione portata da ITHACA è stata la possibilità di discutere di questo tema con una varietà unica di stakeholder che operano nel campo delle politiche migratorie e delle pratiche in diversi luoghi in Europa, Medio Oriente, Nord Africa e oltre.

**Partecipanti.** Policy makers, politici, ricercatori in studi sulla migrazione - sociologi, antropologi, storici - rappresentanti di associazioni di migranti, comunicatori, rappresentanti di organizzazioni intergovernative ed esperti in ambito giuridico sono stati invitati dai partner di ITHACA. In totale, circa 150 partecipanti hanno preso parte a 12 incontri.

**Luoghi.** Sette paesi (Italia, Grecia, Paesi Bassi, Marocco, Tunisia, Azerbaigian e Giordania), dodici città (Roma, Milano, Modena, Atene, Leida, Rabat, Tunisi, Tataouine, Baku, Ahan Village e Amman).

**Metodi.** Gli incontri locali e nazionali sono stati divisi in due parti: durante la prima, i partecipanti hanno condiviso e discusso i significati delle parole "ricerca" e "archivio", a partire dalla loro esperienza professionale e personale, delle opportunità offerte e degli ostacoli incontrati nel fare ricerca o nell'usare i suoi risultati. Durante la seconda parte, i partecipanti hanno condiviso le loro proposte per rafforzare la sinergia tra ricerca e policy. In seguito a queste riunioni, ogni partner del progetto ITHACA coinvolto ha fornito un resoconto; l'analisi di questi report è stata condotta attraverso il software per l'analisi testuale Atlas.TI, che ha reso possibile l'accurata analisi tematica dal quale deriva questo policy brief.

Attraverso questa azione, ITHACA ha ampliato la sua rete a livello locale, nazionale e internazionale, non per pura attività di disseminazione del progetto, ma con la finalità di co-creare raccomandazioni utili a portare avanti attività di ricerca aperta, attenta alle questioni etiche e di impatto.



*Questa iniziativa è parte del progetto europeo ITHACA - Interconnecting Histories and Archives for Migrant Agency: Entangled Narratives Across Europe and the Mediterranean Region (2021-2025), che ha l'obiettivo di studiare le migrazioni nel Mediterraneo attraverso una serie di casi di studio nel passato e nel presente, dal medioevo ai giorni nostri. I risultati sono disponibili su una piattaforma che mette a disposizione narrazioni, documenti di policy e risorse archivistiche: [www.ithacahorizon.eu](http://www.ithacahorizon.eu).*

*Partner del progetto sono: Università di Modena e Reggio Emilia (coordinamento), Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Università Sorbona, Università di Leida, Università di Atene, Università di Milano La Statale, Istituto francese del Vicino Oriente (centro nazionale delle ricerche), Archivio Memorie Migranti, ARCS Tunisia, Università Al Akhawayn di Ifrane, Istituto di Geografia dell'Accademia delle Scienze dell'Azerbaijan.*

*Il consorzio dedica una particolare attenzione a riflettere sugli impatti sociali e politici del proprio lavoro di ricerca, attraverso una serie di workshop che, per il loro obiettivo di indirizzo di pratiche e politiche, sono stati chiamati policy council. I discorsi affrontati nei PC di ITHACA fanno riferimento a diversi contesti geografici, sociali ed economici, corrispondenti ai diversi paesi dove lavorano i suoi partner.*

*Particolare accento, nell'analisi, è stato posto alle ampie aree di corrispondenza fra i risultati dei PC in termini di problemi, opportunità di miglioramento delle politiche e pratiche attuali e di raccomandazioni raccolte alla fine di ciascun incontro.*

*Questo policy brief riflette la visione e i risultati dei partner del progetto ITHACA.*

*Il sostegno del programma di ricerca europeo Horizon 2020 ricevuto dal progetto non costituisce un'approvazione dei contenuti delle sue pubblicazioni da parte della Commissione europea e riflette esclusivamente le opinioni degli autori. La Commissione europea non è responsabile per l'uso delle informazioni contenute in questo policy brief.*

## RISULTATI

### 1. La relazione della ricerca qualitativa con le policy in ambito migratorio: significati, sfide e opportunità

Molto è stato scritto sulle differenze tra ricerca quantitativa e qualitativa (Bauer e Gaskell, 2000).

La ricerca quantitativa si occupa di numeri e utilizza modelli statistici per spiegare i dati; i suoi metodi più noti sono le *survey*.

La ricerca qualitativa, invece, si concentra sull'analisi approfondita di testi e immagini (scritti, audio, video, multimediali), fornendo interpretazioni narrative dei contesti sociali. I due metodi qualitativi più conosciuti sono le interviste in profondità e i focus group.

Mentre la ricerca quantitativa pone domande come "quanto" o "quanto spesso", la ricerca qualitativa si concentra invece sul "cosa", "come" e "perché".

Sia i metodi quantitativi che quelli qualitativi sono necessari per sostenere policy efficaci, basate sulle evidenze e sulla conoscenza approfondita dei contesti sociali.

La ricerca qualitativa e interpretativa permette di ampliare la nostra comprensione del vasto e complesso tema dei processi di policy making, può facilitare una comprensione approfondita del contesto, dispiegandone la complessità, facilitare e supportare il processo di implementazione delle policy.

Questo policy brief si concentra sulla ricerca qualitativa e, in particolare, sulla ricerca qualitativa che incontra la ricerca archivistica, in quanto obiettivo principale del progetto ITHACA. Il risultato principale del progetto è infatti una piattaforma che diventi spazio interattivo per la raccolta e la diffusione di narrazioni sulla migrazione, sia nel passato che nel presente, formando una base di conoscenza per i policy maker e per i decisori politici, i ricercatori, gli operatori e tutti gli stakeholder coinvolti nel viaggio, nell'arrivo e nell'assistenza dei migranti. Prima di essere i principali destinatari di questo documento, sono stati invitati a esserne co-produttori.



## 1.1 Ricerca qualitativa e policy in ambito migratorio

*“È importante ricordare che le policy ufficiali, statali e internazionali, sono spesso basate su mere considerazioni quantitative. La decisione di migrare può venire dalle più disparate situazioni personali, a livello individuale, familiare, culturale e sociale, e tutti questi livelli dovrebbero essere presi in considerazione quando si cerca di comprendere il fenomeno. In questo senso, nel nostro dibattito è stata fatta un'importante distinzione tra le motivazioni personali e le cause sociali della migrazione, **distinzione che può fungere da punto d'incontro tra ricerca qualitativa e quantitativa**. In ogni decisione di migrare è coinvolto un complesso insieme di ragioni personali, ma quando le migrazioni diventano un fenomeno numericamente consistente, significa che nella società è successo qualcosa che non è la semplice somma di quelle ragioni individuali”. - Ricercatore, Tataouine, Tunisia*

I metodi qualitativi non sono solo alla base di alcuni filoni della ricerca accademica, ma forniscono evidenze preziose per prendere decisioni in ogni fase del processo di pianificazione, attuazione e valutazione di politiche e di attività pratiche, che implicano un ascolto prima della decisione e dell'azione.

Questi metodi sono connaturati in diversi momenti del lavoro di qualsiasi organizzazione: “Facciamo molte riunioni, cercando di riunire le persone e di permettere loro di co-produrre soluzioni insieme a noi”, ha spiegato un'operatrice sanitaria durante un PC tenuto in Italia. Un punto di partenza per concordare una definizione comune di ricerca qualitativa (di seguito RQ) a servizio delle policy è decidere *quando* è utile e necessaria.

Una constatazione comune tra gli stakeholder di ITHACA è che la ricerca aiuta a migliorare la nostra conoscenza della migrazione quando fornisce una spiegazione delle ragioni alla base del fenomeno, lo contestualizza, mette l'accento sugli indirizzi politici, su problemi e buone pratiche in ambito educativo, lavorativo, sanitario o dell'accoglienza. La RQ aiuta poi a valutare le policy e a formulare proposte per migliorarle, mettendole in relazione alle altre policy nei vari settori di interesse.

La RQ aiuta a costruire politiche che non si basano su ipotesi astratte, ma si fondano invece su esperienze individuali e collettive, poiché i metodi della ricerca qualitativa - come le interviste e i focus group - offrono una comprensione approfondita delle motivazioni e delle sfide che caratterizzano l'andamento di migrazioni singole e di gruppi.

Poiché la RQ si basa sui *discorsi*, facilita un'esplorazione approfondita di ciascuna delle loro fasi, tenendo conto delle variabili culturali. Si possono così spiegare, attraverso esperienze vissute e narrate, quali sono gli elementi caratterizzanti le motivazioni, il viaggio, l'arrivo, le implicazioni pratiche, i rischi affrontati dai migranti - e come questi elementi influiscono sulle loro percezioni e decisioni.

Lavorare su caratteristiche “sottili” aiuta a evitare generalizzazioni inefficaci e talvolta pericolose e serve a esplorare in maniera analitica come i vari attori coinvolti vedono l'esperienza della migrazione, dalle decisioni dei paesi di origine, transito, destinazione alle visioni politiche e ai loro risvolti amministrativi. “Condurre una ricerca qualitativa, basata sui discorsi piuttosto che sui numeri, è la base necessaria per politiche non emergenziali, lontane da teorie astratte, ma basate su narrazioni individuali e collettive”, ha spiegato un policymaker con background migratorio, durante il PC di Roma.

## 1.2 Ricerca e politiche: protagonisti

Quattro gruppi principali di attori emergono dal confronto fra gli stakeholder di ITHACA: coloro che finanziano la ricerca, coloro che la progettano, la conducono e la analizzano, coloro che partecipano come soggetti e coloro che utilizzano i suoi risultati.

Oltre al ruolo più ovvio svolto dai ricercatori e dai responsabili o dagli utenti delle policy, un dato evidente è la necessità di considerare come fonti non soltanto quelle raccolte dagli esperti di ricerca in sé, accademici, ma anche dagli operatori, dalle associazioni di migranti, dai governi, dalla società civile e dalle sue organizzazioni e dagli stessi migranti, attraverso rapporti, siti web e social media.

### **Migranti**

Se diffuse correttamente, le narrazioni dei migranti raccolte e contestualizzate dai ricercatori qualitativi possono contribuire a evidenziare la complessità del termine “migrazione”, affrontando la pervasiva, ma falsa, convinzione che i migranti rientrino tutti nella stessa monolitica categoria<sup>2</sup>.

Nei PC, è stato affermato come necessario pensare ai migranti sia come soggetti della RQ che suoi potenziali utenti. Se comunicati correttamente dai ricercatori, i risultati della RQ possono facilitare la comprensione da parte dei migranti dei Paesi e delle società di arrivo e delle relative attività e pratiche di inclusione.

In maniera trasversale rispetto ai luoghi dove si sono tenuti i PC di ITHACA, dai Paesi Bassi al Nord Africa, è risultato chiaro che dare voce ai migranti attraverso consultazioni periodiche è estremamente importante. Se lo scopo e l'utilità della ricerca per la costruzione di politiche più efficaci vengono trasmessi con successo ai potenziali migranti nei loro Paesi d'origine, la loro disponibilità a partecipare aumenterà: “Gli abitanti delle zone rurali sono aperti a fornire informazioni personali su di loro quando si tratta di migrazione. Condividere le informazioni con noi ricercatori attraverso le interviste significa per loro richiamare maggiore attenzione sui loro problemi e le loro necessità. Qui molte comunità non sono mai state coinvolte in progetti gestiti da altri che dall'amministrazione statale, come le organizzazioni non governative per esempio, o in progetti gestiti a livello internazionale”, ha dichiarato un geografo durante un incontro ad Ahan, un piccolo villaggio nel distretto di Ismayilli in Azerbaigian.

Nei paesi europei del progetto, dove il rapporto ricerca-policy è più avanzato, un punto chiave dell'azione è aumentare la rappresentatività dei migranti nella vita politica di città, regioni e Stati. “In questo momento assistiamo a un coinvolgimento inadeguato delle comunità di migranti nella vita politica locale, anche a causa della sensazione che la loro partecipazione non abbia alcun impatto sulle decisioni pubbliche”, ha affermato un politico e consigliere comunale del Comune di Torino e di origini africane.

---

<sup>2</sup> Nel progetto ITHACA, il termine migrante è utilizzato per descrivere chiunque (individuo, gruppo o comunità) si sposti da un luogo all'altro, attraversando un confine internazionale (migrazione internazionale) o rimanendo all'interno dello stesso Paese (migrazione interna), su base volontaria o forzata, per motivi economici, ambientali, politici o religiosi, compresi i rifugiati, sia che abbiano i documenti che no.

## Organizzazioni della società civile

In tutti e sette i paesi di ITHACA che hanno ospitato i PC, protagonisti fondamentali del saldare legami fra la ricerca e le policy sono le organizzazioni della società civile, tra cui comunicatori, mediatori, associazioni e ONG attive sul campo. "Sono esperti del settore, spesso più dei ricercatori", ha affermato un partecipante al PC di Leida, nei Paesi Bassi, parlando del ruolo degli operatori nell'accoglienza dei migranti LGBTQ+.

Secondo i partecipanti che appartengono a questo gruppo di stakeholder, la RQ serve a portare evidenze, e conservarle, per una efficace pianificazione e valutazione del lavoro. "Gli studi e le ricerche sono uno strumento di lavoro fondamentale per le ONG", ha dichiarato un operatore e attivista italiano. Fra gli esempi citati, una recente analisi dei dati sul tema dei salvataggi in mare, che ha decostruito la rappresentazione delle ONG come fattori di attrazione della migrazione illegale. O il lavoro di architettura forense condotto in uno sforzo congiunto di università e organizzazioni della società civile, che ha rivelato la sua efficacia nello svolgimento di operazioni umanitarie e per valutarle in ottica di miglioramento.

Analizzando il discorso degli stakeholder di ITHACA, interpellati sul loro ruolo nella RQ e sulle modalità di applicazione, è emersa la necessità di una collaborazione tra i diversi attori.

### 1.3 Ricerca qualitativa e policy, nella pratica

La ricerca qualitativa parte da documenti e storie: esperienze descritte, ascoltate, analizzate e rinarrate. Permette a chi la usa di immergersi nei risultati, per poi trasformarle a seconda delle esigenze del proprio lavoro. Proprio questo passaggio, quello dell'utilizzo dei dati, ha posto opportunità e ostacoli agli stakeholder di ITHACA.

#### La ricerca qualitativa come strumento di innovazione sociale

Fornendo una conoscenza approfondita delle storie reali dei migranti, la ricerca qualitativa può fornire alle organizzazioni e ai responsabili politici nuove soluzioni e nuovi programmi, oltre a sensibilizzare sulle reali condizioni dei migranti.

Dopo aver raccolto storie, esperienze e testimonianze dai migranti e dagli operatori che lavorano sul campo, nonché da coloro che progettano e valutano le politiche migratorie, è necessario riflettere su di esse, decostruendone la complessità e valutandone le soluzioni.

*"A volte i dati indicano che i migranti o comunque gli stranieri hanno difficoltà ad accedere ai servizi a causa della loro cultura di origine; hanno visioni diverse della salute, della fragilità, della prevenzione e della cura. La ricerca apre nuovi percorsi che partono dall'istituzione e vanno verso i migranti, cercando tutti quegli spazi, strutture e ambienti informali dove gli stranieri vivono e dove possono essere raggiunti" - Operatore sanitario, Modena, Italia*

*"Potere accedere ai dati della ricerca qualitativa permette di realizzare interventi più aderenti al territorio in cui viviamo, di andare oltre i pregiudizi che, anche con le migliori intenzioni, ognuno di noi conserva. Ad esempio, se devo gestire l'accoglienza di una persona migrante, devo chiedermi che caratteristiche ha quella persona, quali sono le sue specificità, i suoi pregiudizi, quali sono le conseguenze del non avere una casa." - Operatore, ONG, Modena, Italia*



Nel dare impulso all'innovazione, i risultati della RQ offrono l'opportunità di:

- discutere gli stereotipi, sulla base della consapevolezza che i migranti condividono molti punti in comune ma anche rilevanti differenze culturali;
- porre nuove domande ai decisori e agli operatori ("esserci non basta, bisogna sapere");
- monitorare e valutare le policy esistenti;
- migliorare e creare nuove policy;
- basare le decisioni di medio e lungo termine sulla complessità del fenomeno e non, come spesso accade, sulle situazioni di emergenza;
- risparmiare, evitando di partire da zero (spesso le situazioni e le soluzioni sono già state studiate: pratiche e politiche possono avvalersi delle esperienze esistenti);
- creare una rete con gli stakeholder coinvolti, che possono condividere le loro storie e i loro suggerimenti con gli operatori, i ricercatori, i tecnici delle istituzioni pubbliche e i politici, oltre a facilitare l'accesso alle comunità di migranti.

### **Dalla ricerca alle politiche, dalle politiche alla ricerca: ostacoli lungo il percorso**

La natura e i tipi di ostacoli nei rapporti tra RQ e politica si basano su ragioni strutturali, pratiche e politiche.

In tutti i paesi coinvolti in ITHACA, gli ostacoli strutturali identificati dagli stakeholder che impediscono ai policy maker di utilizzare i risultati della ricerca comprendono:

- lacune normative;
- specificità locali;
- pratiche amministrative;
- agenda.

*"Una grande quantità di dati di ricerca preziosi e importanti rimane inutilizzata. Se si pensa al funzionamento dell'amministrazione, molti servizi sono separati fra ministeri e questa divisione non permette spesso di monitorare ciò che accade nei diversi dipartimenti in modo complessivo. E' l'annoso problema dei silos, compartimenti stagni che non comunicano fra di loro. L'amministrazione pubblica manca di un quadro inclusivo che colleghi i vari attori". - Operatore, ONG, Atene, Grecia*

*"Da un lato, le istituzioni internazionali e nazionali sono gestite da strutture amministrativo-burocratiche molto orientate verso se stesse. Dall'altro, sono oggetto di continue negoziazioni, nel tentativo di far convergere esigenze e tendenze diverse". - Ricercatore e policy maker, Roma, Italia*

Una delle ragioni dell'inefficacia del rapporto tra ricerca e policy è la politica.

La pianificazione e le decisioni politiche variano a seconda dell'agenda politica di ciascun governo, e i risultati della ricerca - soprattutto se non sono allineati con gli attuali programmi governativi - spesso non vengono presi in considerazione.

"Ci deve essere la volontà politica di ascoltare le storie dei migranti. L'ascolto implica direttamente una responsabilità politica... La logica del potere è poco discussa, il che

significa che le politiche sono spesso scollegate dalla realtà di ciò che accade sul campo”, ha spiegato un ricercatore del PCE di Tunisi.

Dal punto di vista della ricerca, alcuni operatori e policy maker chiedono una ricerca più orientata alle policy. I loro risultati devono essere continuamente messi in discussione, aggiornati, discussi e testati prima di poter fornire una base affidabile per qualsiasi raccomandazione o disegno di policy.

*“Spesso le ricerche non vengono utilizzate, non ci si prende il tempo di dar loro un senso, di ripeterle per un lungo periodo. Faccio un esempio: sono passati quasi trent'anni da quando il mio collega ha svolto una ricerca dal titolo “Cosa fai la domenica?”. Ha intervistato 40 o 50 persone. Allora il fenomeno migratorio [in Italia] era molto più ridotto, numericamente e anche in termini di provenienza. I migranti avevano trovato un lavoro e un posto dove vivere. Anche se, nelle politiche in vigore all'epoca, venivano considerati solo dal lunedì al venerdì; il sabato e la domenica non facevano parte del programma. L'integrazione non è solo nell'ambiente di lavoro. C'è ancora spazio per pensare a come coinvolgere le persone arrivate a Modena e fare in modo che ci sia una domenica per loro, che non siano solo lavoratori”. - Operatore del centro di accoglienza, Modena, Italia.*

#### 1.4 Aspetti etici

Termini come “trasparenza”, “rispetto”, “indipendenza”, “etica” e “onestà” compaiono spesso nelle argomentazioni degli stakeholder di ITHACA quando si discute di come utilizzare la RQ.

Il principale rischio etico nel rapporto tra ricerca (in tutti i campi e per tutti i metodi di ricerca) e policy è la strumentalizzazione. La conoscenza può essere utilizzata per avvalorare specifiche affermazioni o idee politiche, o per promuovere il populismo. I pregiudizi si trovano ovunque: “c'è chi si considera antirazzista ma non ha decostruito il suo modo di pensare. Dobbiamo invece decostruire il razzismo interiorizzato. A volte, i grandi eventi sul razzismo hanno panel di soli bianchi”, ha affermato una giornalista e attivista nel PC di Roma.

La principale opportunità offerta da una ricerca *responsabile* in questo ambito è quella di individuare domande e punti di vista che aiutino a smantellare gli stereotipi e dispiegare la complessità, tenendo conto non solo delle questioni etiche alla base della ricerca e del suo utilizzo per sviluppare processi, pratiche e servizi migliori. In concreto, spesso la pianificazione delle policy abitative, educative e sanitarie è basata su rappresentazioni stereotipate dei migranti, riportano i partecipanti ai PC, problema che rallenta la loro attuazione e le rende poco o per nulla efficaci. Usare in maniera responsabile i risultati della ricerca significa invece, per i professionisti e i policy maker, adottare una prospettiva critica e adottare un approccio partecipativo: è necessario “garantire che i migranti entrino a far parte, come soggetti attivi, della ricerca e ascoltare i loro punti di vista, le loro rappresentazioni della città e

il modo in cui la vivono, con l'obiettivo di costruire servizi più adatti a loro", ha spiegato un operatore sanitario durante il PCE olandese.

Infine, per mantenere un approccio critico ed etico in tutte le fasi del rapporto ricerca-policy, le domande fondamentali da porsi sono:

*"Chi c'è dietro questo progetto?*

*Chi è il finanziatore?*

*Qual è lo scopo della ricerca?*

*A chi appartengono i dati raccolti?*

*Cosa intendiamo fare con i dati raccolti?*

*Quali sono i rischi per i partecipanti?*

*Chi raccoglie i benefici di questa raccolta di dati?*

*La ricerca viene diffusa? Se sì, come e a chi?*

*Stiamo riconoscendo e valorizzando la partecipazione di chi ha raccolto i dati e delle persone che hanno accettato di condividere le loro storie ed esperienze?" -*

*Stakeholder, Rabat, Marocco*

## 1.5 Comunicare la ricerca

Nel rapporto ricerca-policy, un fattore cruciale è la *comunicazione*, che nei PC è stata discussa a due livelli: quello dei *contenuti* e quello dei *flussi* di comunicazione.

### **Contenuti**

Al primo livello, i risultati della RQ offrono evidentemente a chi lavora nell'ambito della comunicazione storie di vita, esperienze e descrizioni di contesti complessi.

Per gli operatori della comunicazione, la RQ può essere un'opportunità per conoscere a fondo le policy in ambito migratorio e, sulla base di questa conoscenza approfondita, per diffondere questioni sconosciute ai principali media e al pubblico.

La RQ può essere la base per rovesciare le narrazioni negative, offrendo la possibilità di "sottolineare che in ogni percorso migratorio c'è una complessità e non solo una divisione tra buoni e cattivi", come ha sostenuto un partecipante rifugiato durante il PC di Amman.

Può essere così ostacolato l'effetto delle fake news e delle immagini stereotipate dei migranti e delle migrazioni sui media - in particolare sui social media: "La comunicazione ha abituato le persone agli stereotipi. Da anni c'è una tendenza crescente ad accettare i costi umani della migrazione forzata" un avvocato presente al PC di Milano. I risultati di un serio lavoro di ricerca, se ben comunicato, può contribuire a contrastare questa abitudine.

I suggerimenti per tradurre i risultati della RQ e farne efficaci contenuti di comunicazione sono di natura diversa e complementare: da un lato l'educazione, con la proposta di offrire occasioni di formazione gratuite a giornalisti, videomaker e creatori di contenuti. D'altro lato, di diffondere i risultati di ricerca attraverso mezzi

visivi e performance artistiche, così da dare voce ai migranti e coinvolgere un pubblico ampio.

*"L'arte è accessibile e può essere diffusa a un pubblico ampio. Combinare arte e ricerca sembra essere un buon modo per trasmettere messaggi e raggiungere le persone in modo diverso rispetto alla semplice lettura di un rapporto di ricerca" - Stakeholder in Marocco*

Infine, la RQ, e in particolare gli studi sui media, possono offrire approcci critici per esplorare l'ambiente multiforme dei social network e discutere interpretazioni unidirezionali della realtà, come testimonia questa testimonianza di uno studente universitario tunisino nel PC di Tataouine:

*"A volte i primi soggetti a travisare la realtà della migrazione sono i migranti stessi. Nelle loro comunicazioni con i familiari nei paesi di origine, la loro auto-rappresentazione non è fedele alle reali difficoltà che incontrano nei paesi di destinazione. Di ritorno dall'Europa per le vacanze, molti ragazzi raccontano soltanto i lati più positivi della loro esperienza migratoria. Presentano storie di successo anche se non ci sono affatto successi da raccontare. I social media svolgono un ruolo importante nella diffusione di queste storie."*

### Flussi di comunicazione

Quando la RQ incontra il policy making, richiede canali di comunicazione dedicati. Dai PC emerge una sostanziale carenza di piattaforme attraverso le quali ricercatori e policy maker o operatori del settore possono condividere "domanda e offerta". L'introduzione di piattaforme locali, nazionali e internazionali potrebbe facilitare un dialogo più efficace, supporterebbe azioni di monitoraggio e di follow-up dei risultati, consentirebbe di avviare collaborazioni.

Incontri, come i PC di ITHACA, organizzati e ricorrenti aiuterebbero ad evitare il cosiddetto "effetto silos" e consentirebbero di aprire il dialogo, evitando un flusso unidirezionale di informazioni e promuovendo la cooperazione tra tutti gli attori. Un esempio è offerto dal PCE olandese, principalmente incentrato sull'accoglienza dei rifugiati LGBTI+. "È raro che le ONG parlino tra loro su una piattaforma transnazionale", ha affermato un professionista. "La maggior parte del lavoro viene svolto a livello nazionale o locale da attivisti, operatori di ONG e volontari. Immagina una piattaforma che unisca la vasta rete di persone che compongono il primo anno di vita di un rifugiato LGBTI+: avvocati, assistenti sociali, terapisti: come possono queste persone lavorare insieme? Dovrebbero essere in grado di accedere alle informazioni l'uno dall'altro, nell'interesse del rifugiato".

## 2. Ricerca qualitativa e archivi, verso uno sforzo comune

*“Un archivio significa custodia, cura, relazione. È come un lucchetto che chiude o apre una porta. Entrando, si può scoprire cosa c'è dentro; chiudendo, non si può vedere cosa contiene. È un percorso di memoria, uno strumento per tenere insieme storie diverse che hanno qualcosa in comune. Citando Saverio Tutino, è una “culla della memoria”, che serve a rendere consapevoli le generazioni future.” — Archivista, Rome*

Il termine “archivio” è spesso utilizzato per indicare uno spazio tecnico, difficile da consultare e inaccessibile se non a ricercatori, personale amministrativo e professionisti specializzati.

D'altra parte, nella formulazione, gestione e valutazione delle policy in ambito migratorio, i risultati della ricerca qualitativa organizzati in archivi permettono di accedere a informazioni in maniera dinamica, incrociando quadri giuridici, documenti di policy, contesto storico e nuove narrazioni.

Durante i PC, i partecipanti hanno sottolineato gli aspetti intrinseci degli archivi, che “conservano” i testi, ma anche la possibilità, attraverso la loro consultazione, di collegare fonti e dati diversi.

*“L'archiviazione è il passo primordiale di ogni impresa giornalistica, antropologica, sociologica o di ricerca, poiché senza un database specifico e approfondito non si possono ottenere risultati” — Ricercatore, Tunisi.*

Soprattutto coloro che lavorano in settori quali l'accoglienza, la salute, l'educazione, sia in enti pubblici che privati e in ONG hanno sollevato la questione delle opportunità offerte dagli archivi, ma anche dei problemi legati al loro uso. Dal punto di vista delle formulazione e applicazione delle policy, l'uso degli archivi è potenzialmente un potente strumento decisionale.

*“Prendiamo la questione dell'alloggio: una domanda primaria è come può un archivio che registra lo stato abitativo dei migranti coprire anche informazioni su questioni come la salute, l'istruzione, le opportunità di impiego, le condizioni di lavoro, le questioni legali, le interazioni con la comunità locale. Se unificati in un archivio, questi elementi potrebbero fornire informazioni e monitoraggio delle politiche, rivelando, ad esempio, le discriminazioni dovute al genere, all'età e all'etnia” — Ricercatore, Atene.*

Gli archivi hanno inoltre un forte potenziale comunicativo e per questo possono essere utilizzati come uno strumento per promuovere l'agency dei migranti: sono un “mezzo di negoziazione, documentazione e sensibilizzazione che contribuisce al rafforzamento della società civile”, ha spiegato uno stakeholder che ha partecipato al PC di Amman.

In tutti gli incontri di ITHACA su questo argomento, a prescindere dalla loro collocazione geografica, i partecipanti hanno concordato che gli archivi sono uno strumento essenziale per studiare le migrazioni, documentare i viaggi dei migranti, supportare la ricerca. Ma non solo: se usata in maniera rigorosa e responsabile,

l'organizzazione della ricerca in archivi supporta la mobilitazione a favore dei diritti dei migranti.

Dato il potere che gli archivi hanno nel preservare le storie di migrazione e nel fornire informazioni sulla base delle quali vengono prese le decisioni, anche politiche e non solo di policy, i partecipanti ai PC hanno posto domande fondamentali, alla base della costruzione, gestione e consultazione degli archivi:

- poiché la cultura e l'identità sono plasmate dalla memoria e dai documenti storici, chi ha davvero accesso (può entrare) nei documenti del passato e del presente?
- chi dà forma alle narrazioni e agli archivi?
- poiché possiamo conservare le buone pratiche e i modi di gestire le situazioni di emergenza e trasformarle in opportunità di coesione sociale attraverso gli archivi, cosa scegliamo di conservare?

Oltre a domande di base sulla natura degli archivi, nei PC sono emerse anche alcune delle caratteristiche imprescindibili per fare in modo che la ricerca qualitativa che confluisce negli archivi possa davvero supportare attività di policy, comunicazione e agency.

Secondo i suoi partecipanti, per essere strumenti efficaci, gli archivi devono essere: *aperti, sostenibili, accessibili, facili da usare, plurali, partecipativi, multilingue, trasparenti* (i soggetti che hanno donato i loro materiali, dalle storie orali raccolte dai ricercatori ai documenti scritti dai migranti, devono essere sempre informati sull'inclusione di questi materiali in un archivio), *olistici* (devono includere metadati e dati contestuali) e *responsabili* (devono riconoscere alle narrazioni individuali e collettive).

Infine, per sviluppare archivi che possano efficacemente accogliere i risultati della ricerca qualitativa e che possano essere utilizzati davvero, emerge come trasversale ai PC in tutti i paesi la necessità di formare archivisti professionisti.



## Focus sul Mediterraneo: Giordania, Marocco, Tunisia Ricerca qualitativa-archivistica e agency dei migranti

### Giordania

Il focus del PC tenuto in Giordania (maggio 2023) è stato il ruolo dell'archiviazione e della narrazione per migliorare le azioni politiche e umanitarie. All'incontro hanno partecipato archivisti indipendenti, ricercatori giordani e di istituzioni internazionali, attivisti e volontari per i diritti dei rifugiati e rappresentanti dell'UNRWA. Le domande principali si sono concentrate sul valore dell'*agency*, sollevando questioni fondamentali: chi parla di migranti e perché? Chi sono i protagonisti e i mediatori? In quale modo la produzione di narrazioni è influenzata dalle relazioni di potere? In che modo vengono catturate le storie invisibili e inascoltate dei migranti? Chi beneficia di queste narrazioni e qual è il loro impatto sulle rappresentazioni sociali e sulle interazioni tra rifugiati e comunità ospitanti? Ricercatori, archivisti e politici hanno l'enorme responsabilità di scegliere chi includere e chi escludere dai database che danno forma alla storia e indirizzano le decisioni per allocare aiuti umanitari e costruire policy.

Inoltre, poiché la conservazione della memoria attraverso la ricerca e gli archivi può essere un modo per affermare i diritti, è fondamentale che i ricercatori e i partecipanti condividano le decisioni su come verranno utilizzati i risultati della ricerca.

“Essere registrati significa esistere. Vogliamo essere protagonisti, non solo calcolati nei report delle ONG o dei governi”, ha detto uno dei migranti partecipanti.

### Tunisia

A fronte di un certo scetticismo sul ruolo svolto dalla ricerca nella definizione delle politiche migratorie, le cui cause sono individuate principalmente nello scarso interesse da parte dei politici, i partecipanti ai PC tunisini hanno individuato l'utilità della ricerca qualitativa e d'archivio per la ricchezza delle informazioni raccolte e per il suo potenziale innovativo nel suggerire nuove soluzioni e nel sensibilizzare sulle reali condizioni dei migranti.

Secondo gli stakeholder tunisini, le politiche e le strategie migratorie non possono basarsi solo su informazioni quantitative. Un esempio viene dalla recente ondata migratoria dalla Tunisia, che ha scelto strade prima inesplorate. Per indagare a fondo le origini di questa evidente “sconfitta” delle aspirazioni e delle speranze dei giovani che cercano alternative per il loro futuro, l'integrazione dei numeri con racconti e interpretazioni delle loro esperienze è più efficace.

In situazioni come questa, la ricerca qualitativa messa a disposizione in archivi aperti è uno strumento per ridare voce ai migranti.

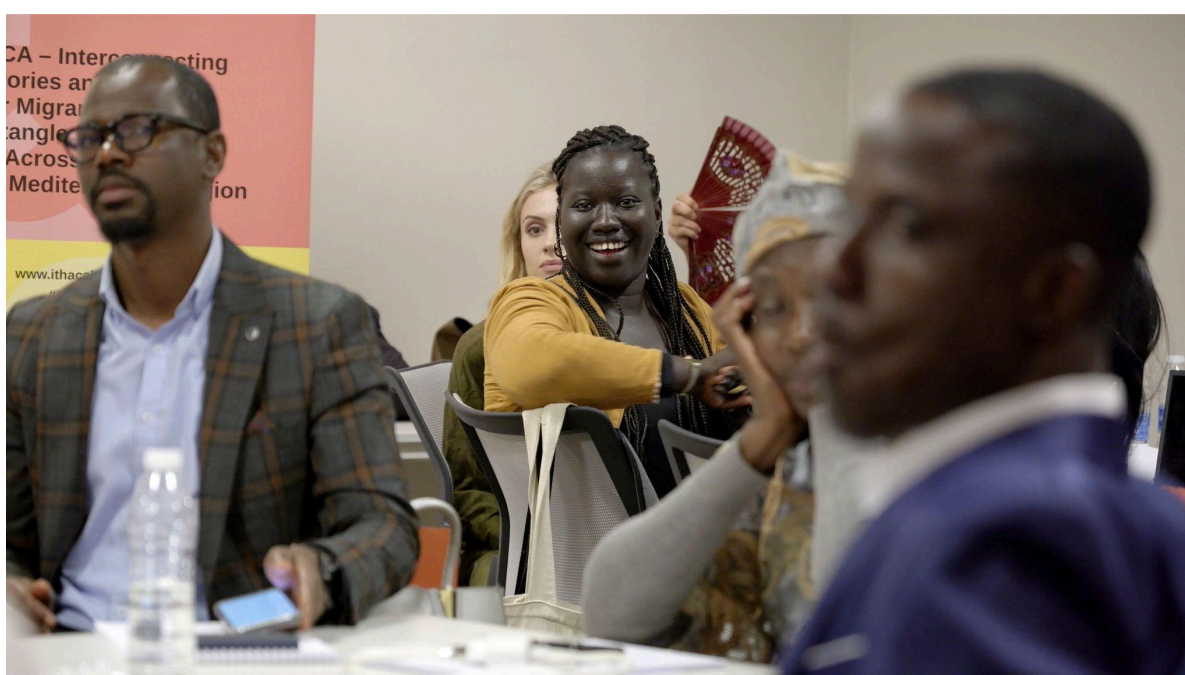
## Marocco

I PCE locali e nazionali tenutisi in Marocco hanno sottolineato l'importanza della ricerca nella definizione di politiche migratorie inclusive. La discussione si è focalizzata sull'esigenza di una maggiore collaborazione e comunicazione tra gli attori, sulla necessità di smantellare le pratiche discriminatorie in corso e di riconoscere il contributo dei migranti alla società marocchina.

Se da un lato si riconosce alla ricerca un ruolo potenzialmente cruciale nell'informare le politiche migratorie, dall'altro emerge la mancanza di una vera collaborazione e un reale coinvolgimento degli attori politici e tecnici delle istituzioni pubbliche nel processo di ricerca fin dall'inizio.

Spesso le politiche migratorie sono scollegate dalla realtà sul campo a causa della mancanza di dialogo, non solo nella pianificazione delle politiche migratorie ma anche nella valutazione di quelle attuate. Come affermato da un ricercatore partecipante al PC: "La raccolta dei dati deve essere fatta a valle, ma anche a monte. Pochi studi ci parlano di come le politiche pubbliche vengono attuate. Sono necessarie maggiori risorse per realizzare studi longitudinali".

Durante gli incontri, è stata discussa l'opportunità di creare una rete permanente e strutturata di chi fa ricerca sulla migrazione a livello nazionale, così da migliorare l'organizzazione e la condivisione di processi e risultati e poter meglio collaborare con tutti i settori della società che si occupano di migrazioni. Per i partecipanti, condurre la ricerca nel modo più neutrale, affidabile e trasparente possibile può favorire forme positive di agency, così da smantellare leggi e pratiche discriminatorie attraverso evidenze scientifiche.





### 3. Ricerca-policy: come costruire una migliore relazione?

Quali sono i fattori che possono facilitare una migliore relazione fra ricerca e policy making? Gli stakeholder di ITHACA indicano tre percorsi di lavoro.

#### 3.1 Copertura geografica

La migrazione è una questione vasta e multidimensionale, a partire dagli aspetti geopolitici. Varia a seconda delle condizioni politiche, economiche, culturali e sociali dei paesi di accoglienza e di origine, delle motivazioni individuali a migrare e del significato che i governi attribuiscono alla libertà di movimento e di come decidono di regolarla.

L'uso della ricerca qualitativa nelle policy dipende in modo cruciale dalla dimensione geografica a cui si fa riferimento. Ad esempio, il dialogo tra i policy maker, i professionisti del settore, i migranti e i ricercatori delle piccole città, potrebbe essere teoricamente più diretto e frequente di quello che si svolge a livello internazionale. Tuttavia, per progettare politiche efficaci a tutti i livelli, la RQ offre strumenti metodologici e comparativi che permettono di riportare la profondità della ricerca micro, a livello locale, ed estenderla a livello nazionale e internazionale, mantenendo così il nesso globale-locale.

Un esempio è dato dalla struttura dello stesso strumento da cui deriva questo policy brief, cioè i policy council ITHACA: dopo avere raccolto i risultati delle consultazioni a livello locale, delle città e dei paesi dove opera il progetto, i risultati sono stati estesi e ridiscussi ai livelli nazionale e internazionale. Sulla base delle differenze e dei punti in comune emersi sono state formulate raccomandazioni condivise e pratiche.

#### 3.2 Tempistiche

Per migliorare il rapporto ricerca-politica, è auspicabile stabilire un programma comune fin dall'inizio. Questo aiuterebbe sia i ricercatori che i policy maker e i professionisti ad avere una comprensione più chiara e a prendere decisioni più informate. Poiché la migrazione è un fenomeno a lungo termine, la ricerca dovrebbe essere affrontata come parte integrante della vita politica di una città, di una regione e di uno Stato.

Come ha spiegato un partecipante in Italia, ex ministro dell'istruzione e professore di economia: "Se la politica è a breve termine, basata sull'onda dell'emotività dei fenomeni, è incapace di pianificare e di porre alla ricerca domande a lungo termine. La ricerca deve studiare, analizzare, comunicare le migrazioni, dimostrando che le politiche non devono essere decise sulla base di eventi drammatici o di reazioni estemporanee, ma che bisogna guardarle in una prospettiva di lungo periodo".

### 3.3 Insieme

È necessario che ricerca e politica si incontrino più spesso e più regolarmente, per discutere gli obiettivi e le tappe di un comune sviluppo.

“Bisogna fare uno sforzo per riposizionare la politica in linea con la ricerca, ma anche con *chi fa ricerca*. Non esiste un progetto preconfezionato, ma strumenti, significati e processi costruiti insieme. Questo richiede sforzi da entrambe le parti, un riconoscimento comune in primo luogo”, ha chiarito l’operatore di una ONG durante il PC internazionale di Ifrane.

La necessità di piattaforme che facilitino consultazioni periodiche, gruppi di lavoro congiunti e scambio di conoscenze è stata menzionata in diversi incontri e particolarmente marcata nei paesi del progetto non europei, dove la libertà di espressione e di partecipazione democratica dei cittadini e delle organizzazioni della società civile presso i governi è meno presente.

La presenza di canali di comunicazione aperti e affidabili consentirebbe alle parti interessate di scambiare le reciproche competenze e prospettive, e di ottenere come risultato processi decisionali più informati.

Infine, fondamentale per condurre progetti congiunti, i policy maker, i professionisti e i ricercatori dovrebbero sempre coinvolgere i migranti e le comunità di migranti, assicurando che le loro voci siano ascoltate e integrate nelle discussioni politiche, nella pianificazione dei servizi e nelle decisioni pubbliche in questo ambito.



## Raccomandazioni per migliorare lo scambio fra la ricerca qualitativa e le policy in ambito migratorio

### Per policy maker, professionisti (ONG, facilitatori, comunicatori, tecnici nel settore pubblico, privato, del volontariato), ricercatori

- Nel pianificare, gestire e valutare le attività di policy e le pratiche della vostra organizzazione, attivare una ricerca qualitativa-archivistica può provvedere a una comprensione più approfondita e sfumata della realtà.
- Considerate la ricerca qualitativa e archivistica come un'opportunità per formulare le domande "corrette" nel vostro lavoro quotidiano.
- Prima di partecipare a una ricerca o di utilizzarne le risorse, riflettete sul vostro ruolo (i policymaker corrono il rischio di usare la ricerca in termini strumentali, i ricercatori corrono il rischio di studiare il valore intrinseco della politica).
- Per capire come meglio fare ricerca orientata alle policy o usare la ricerca per il proprio lavoro, costruite la vostra mappa degli stakeholder (policy maker, università, centri di ricerca, fondazioni, CSO, ONG, giornalisti e comunicatori), senza dimenticare i loro contatti e il ruolo che rivestono.
- Identificate le relazioni di potere nel contesto in cui fate ricerca/lavorate.
- Pensate in modo interdisciplinare: storici, sociologi, antropologi, archivisti, ricercatori nel campo delle migrazioni dovrebbero lavorare insieme a professionisti, politici e tutte le parti interessate.
- Nel fruire o partecipare a una ricerca, mantenete un approccio critico, risalendo sempre alla fonte.
  
- Utilizzate i risultati della ricerca per decostruire le narrazioni stereotipate.
- Dichiarate sempre la vostra prospettiva analitica.
- Siate specifici: più un argomento è specifico, maggiore è la probabilità di suscitare l'interesse del governo o di altre organizzazioni.

## Riferimenti bibliografici

- Bauer, M. e Gaskell, G. (eds.) (2000). *Qualitative Researching with Text, Image and Sound. A Practical Handbook*, Sage, London.
- LERU (2009). *How Research Can Inform Policy*:  
<https://www.leru.org/files/How-Research-Can-Inform-Policy-Full-paper.pdf>
- Erdal M.B., Fitzmaurice, M., Ivanova, M., Hemat, L.E., Karl, E. (2022). Documentation of qualitative data collection, MIGNEX Handbook Chapter 11 (v1). Oslo: Peace Research Institute Oslo: [www.mignex.org/d011](http://www.mignex.org/d011).
- Fouskas, T. (2016). Representing the unrepresented? Operation and representativeness of Migrant Integration Councils in Greece. *Social Cohesion and Development*, 8(2), 127–150. <https://doi.org/10.12681/scad.9012>.
- Iosifides, T. (2011a). *Qualitative methods in migration studies. A critical realist perspective*. Farnham: Ashgate Publishing.
- Reed, M.S. e Rudman, H. (2023). Re-thinking research impact: voice, context and power at the interface of science, policy and practice. *Sustain Sci* 18, 967–981. <https://doi.org/10.1007/s11625-022-01216-w>.
- Rodari, P., Bultitude, K. and Desborough, K. (2012). Science communication between researchers and policymakers. *Reflections from a European project*, *Jcom* 11(03).
- Scholten, P. (2018). *Research-Policy Relations and Migration Studies*, in Zapata-Barrero R. and Yalaz E. (eds), *Qualitative Research in European Migration Studies*, Springer.
- Theodoros, I. (2016). *Qualitative methods in migration studies: a critical realist perspective*. Routledge, New York.
- Wolfe, R. (2013). *Policy Briefs, A guide to writing policy briefs for research uptake*. [https://blogs.lshtm.ac.uk/griphealth/files/2017/01/Policy-briefs-guide\\_2015.pdf](https://blogs.lshtm.ac.uk/griphealth/files/2017/01/Policy-briefs-guide_2015.pdf).

## Contatti

Titolo del progetto: ITHACA, Interconnecting Histories and Archives for Migrant Agency: Entangled Narratives Across Europe and the Mediterranean Region  
Durata: Gennaio 2021 – Marzo 2025

Linea di finanziamento: Commissione europea, bando n. H2020-SC6-MIGRATION-09-2020

Coordinatore: Università di Modena e Reggio Emilia

Contatti: Matteo Al Kalak ([matteo.alkalak@unimore.it](mailto:matteo.alkalak@unimore.it)), Maria Chiara Rioli ([mariachiara.rioli@unimore.it](mailto:mariachiara.rioli@unimore.it)).

## Ringraziamenti

Questo documento è il frutto della collaborazione di più di 150 persone che hanno partecipato ai policy council. Gli autori di questo documento sono loro, insieme ai partner del progetto ITHACA, che hanno pazientemente organizzato, gestito e scritto i risultati degli incontri per ciascun paese.